



## Omelia del Vescovo Domenico

*Soave, giovedì 30 maggio 2024*

*San Pietro di Lavagno, sabato 1 giugno 2024*

*Casa madre dei Padri Comboniani in Verona, domenica 2 giugno 2024*

### **Corpus Domini 2024**

*(Es 24,3-8; Sal 116; Eb 9,11-15; Mc 14,12-16.22-26)*

*“Andate in città e vi verrà incontro un uomo con una brocca d’acqua; seguitelo”.* Ha il sapore di un *thriller* poliziesco l’indizio che Gesù offre per individuare la sala dove *“mangiare la Pasqua”*. In effetti, un uomo con la brocca d’acqua era piuttosto raro da vedersi. Ma è quanto basta per comprendere che Gesù ha in mano la sua sorte e quel che sta per accadergli non è il frutto di una congiuntura negativa, ma l’esito ultimo di una vita donata. Quale? Quella evocata dal sangue dell’agnello che fa riferimento alla prima Pasqua degli ebrei. Ora però l’agnello è Lui stesso e le poche parole pronunciate nell’intimità, alla vigilia della passione, diventano immediatamente eloquenti: *“Prendete, questo è il mio corpo”* e ancora: *“Questo è il mio sangue dell’alleanza, che è versato per molti”*. In effetti, i primi cristiani hanno letto la vita e la morte di Gesù come ricostruzione definitiva dell’alleanza tra Dio e l’uomo peccatore. È per questo che l’evangelista Marco colloca il racconto dell’istituzione eucaristica tra il tradimento di Giuda e il rinnegamento di Pietro. È, dunque, per una comunità di peccatori che Gesù pronuncia la benedizione sul pane e sul calice.

L’Eucaristia è la vera buona notizia del Vangelo e di tutto il Nuovo Testamento. Dunque, è vero che Dio non è venuto per cambiare le cose, a riorganizzare la società umana secondo giustizia, a vendicare i poveri. Non ha mostrato la sua forza davanti ai deboli e la sua integrità davanti ai peccatori. Il senso della visita di Dio è nel mistero eucaristico: egli ama l’uomo e il mondo così come sono, e per questo amore è pronto ad accettare il tradimento e la condanna, il ripudio e la morte. Perché l’amore di Dio non si nutre delle buone intenzioni dei benpensanti, né delle opere buone di alcuni. L’amore vive di ciò che dona. Per questo *“l’Eucaristia non è il premio dei santi, ma il Pane dei peccatori”* (Francesco). Il che rappresenta un doppio avvertimento. Il primo è non scandalizzarsi quando si scopre il tradimento e il peccato all’interno della Chiesa perché Dio la ama così come essa è. Il secondo è non cullarsi nella falsa sicurezza di sé: il peccato è sempre alle porte. E occorre vigilare e stare all’erta. Insomma l’Eucaristia è avvertimento e consolazione: mette in luce l’ostinato amore del Cristo e il peccato del singolo e della comunità.

Il testo evangelico si chiude con un'osservazione a lato della coppa del vino: *“In verità io vi dico che non berrò mai più del frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo, nel Regno di Dio”*. Con queste misteriose parole Gesù lascia intendere che Dio che ha cominciato la sua opera la porterà a compimento, perché Egli non lascia niente di incompiuto. Quando si misura lo scarto tra la speranza e i risultati ottenuti, resta soltanto l'atto di fede e di amore. Per questo preghiamo con san Tommaso d'Aquino: *“Buon pastore, vero pane, / o Gesù, pietà di noi: / nutrici e difendici, / portaci ai beni eterni / nella terra dei viventi. / Tu che tutto sai e puoi, / che ci nutri sulla terra, / conduci i tuoi fratelli / alla tavola del cielo, / nella gioia dei tuoi santi” (Lauda Sion Salvatorem)*.